

Florovivaismo, serve attivare le misure previste dal Piano di Settore

Marchio di qualità, innovazione, Piani di sviluppo rurale. Sono i temi al centro della riunione del Tavolo Tecnico del Settore Florovivaistico, svoltasi presso il Ministero delle Politiche Agricole. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sul documento codici doganali già presentato in Commissione Ue nel maggio 2014 e ora in discussione presso la Direzione Generale Agricoltura: una modifica dei codici che ha la finalità di rendere più omogenei i dati del settore, a vantaggio di una maggiore trasparenza e leggibilità dei flussi importativi.

Il Ministero ha illustrato la situazione del marchio "Vivaifiori", marchio che deriva da un progetto di qualità nazionale, ma che, allo stato attuale, non ha un disciplinare che definisca le caratteristiche di un prodotto florovivaistico per poter essere definito italiano. Coldiretti ha chiesto che queste caratteristiche vengano definite quanto prima, per evitare che prodotti che non sono frutto delle coltivazioni nazionali vengano marchiati come "nazionali", determinando una concorrenza sleale nei confronti di chi produce e coltiva in Italia. Inoltre è necessario che i progetti del bando florovivaistico 2010 vengano rendicontati e i risultati ottenuti, in termini di innovazione, possano essere resi disponibili alle imprese, per non vanificare le risorse investite.

Il tema più scottante all'ordine del giorno è risultato quello delle misure del Piano Florovivaistico Nazionale. Coldiretti ha chiesto al ministero di esplicitare quali punti a favore del settore, previsti dal piano florovivaistico nazionale, intenda concretizzare, in particolare riferimento ad una serie di aspetti particolarmente sentiti dal settore, a partire dall'accatastamento serre, allo sviluppo di incentivi fiscali per manutenzioni e ristrutturazione del verde, dagli appalti verdi, al tema dell'idoneità professionale, per arrivare all'applicazione della nuova Pac e delle misure dei Psr al settore.